

Nessuno vuole fare il Papa. Il coro, mormorato a mezza bocca, che si leva dalla Cappella Sistina mentre il conclave sta per eleggere il nuovo pontefice, è piuttosto chiaro. Ma ad uno di loro deve per forza toccare. Il prescelto è il cardinal Melville, che non vuole essere lì, ha paura, chiede aiuto. Per questo, alle alte sfere vaticane non resta altro che affidare con scetticismo il papa in pectore ad uno psicanalista, il più bravo in circolazione...

Habemus papam

Nazione:
Italia
Anno:
2010
Genere:
Commedia
Durata:
104'
Regia:
Nanni Moretti
Sito ufficiale:
www.habemuspapam.it
Cast:
Margherita Buy,
Roberto Nobile,
Michel Piccoli,
Nanni Moretti
Produzione:
Sacher Film, Le Pacte,
Fandango
Distribuzione:
O1 Distribution
Data di uscita:
15 Aprile 2011

Habemus Papam, dodicesimo film di Nanni Moretti, è perfettamente centrato nella cinematografia dell'autore capitolino, che continua a mostrare con assoluta fermezza la crisi di una società, lasciandone intravedere crepe e abissi, mascherandoli dietro ad un riso quasi isterico. L'opera rifugge la rappresentazione scandalosa della crisi del pontefice, rinunciando ad un dissacrante ritratto del clero (con cui il personaggio dello psicanalista interpretato dallo stesso regista fraternizza in maniera neanche troppo sorprendente) in favore del racconto dello smarrimento di una persona che mai avrebbe pensato a se stesso come ad un malato. Il problema sembra essere la fede, ma forse l'inghippo si trova da un'altra parte. Perché in questa "partita" tra due fedi a loro modo assolute, una più razionale, la psicoanalisi, l'altra di segno opposto, completamente asservita all'idea di Dio, Melville non trova "rimedi" né su una sponda, né sull'altra. Lo guardiamo vagare, uomo tra gli uomini, mentre si perde per le strade di Roma, rinfrancato solo dall'affetto vero che riesce a conquistare dagli sconosciuti, segno forse che qualcosa non si è completamente infranto. Eppure non c'è soluzione a questa tragedia, forse solo la rinuncia che però ha tutto l'acre gusto del sacrificio. Neanche quelle tavole del palcoscenico tanto sognate possono metterlo al riparo dal crollo, visto che in una delle sequenze più significative del film, la crisi psicotica di uno degli attori della compagnia teatrale che ha accolto quello sconosciuto tra le sue fila, fa da preludio al 'rapimento' del papa, trascinato via dai cardinali e riportato in Vaticano.

In un film in cui sono ben visibili le due anime, quella più squisitamente umoristica, legata alla vita in Vaticano dello psicanalista (che in certi punti tende a soverchiare l'altro filone del racconto), e la drammatica crisi umana di Melville, i capitoli funzionano benissimo in sé, grazie anche ad un comparto tecnico di primo livello in cui spiccano le scenografie di Paola Bizzarri. Tra gli altri, spiccano il personaggio interpretato da Margherita Buy, solo abbozzato, l'unica figura a rapportarsi davvero con l'angoscia del papa, resa con magistrale bravura dallo straordinario Michel Piccoli. Nella pesantezza delle sue movenze, l'attore francese riesce a infondere alla sua maschera una pacata serenità. Verrebbe da dire una cristiana rassegnazione, degna anticipazione di un finale amaro e totalmente disperato. Per ammissione del cardinale 'favorito' (il bravissimo Renato Scarpa) sappiamo che l'inferno è deserto e anche se Dante ha piazzato Celestino V, il papa del gran rifiuto, nel girone degli ignavi, almeno Melville non finirà tra i cattivi.